L'alunno con disabilità nella socializzazione a scuola: interazioni efficaci e relazioni di qualità – seconda parte

CTI San Zenone degli Ezzelini

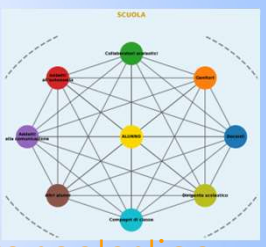
Martedì 30 Dicembre

Dott Simone Costa – Il Girasole scs

1

Riassunto della puntata precedente

- Storia della disabilità: come siamo arrivati alla visione della disabilità che abbiamo oggi
- Percorso dell'inclusione a scuola: oggi le cose sono differenti rispetto al passato
- L'alunno con disabilità, assieme a tutti gli altri alunni è inserito in una RETE composta da vari nodi:
  tra questi nodi c'è anche il collaboratore scolastico



2

Il collaboratore scolastico può contribuire…in cosa?

Nella socializzazione a scuola: la socializzazione permette ad un individuo di diventare membro attivo della società…iniziando dalla scuola (permettere che ogni alunno partecipi, diventi un membro attivo a scuola – ognuno a suo modo)

Nell'interazione e nella relazione: scambi reciproci, anche non continuativi ed occasionali (interazione); legami e rapporti continuativi tra due o più persone (relazione)

…COME?

3

Immaginando il futuro, riuscendo a vedere le cose con **nuovi PUNTI DI VISTA…**

- su come potremmo aiutare meglio

- su come essere più efficaci e consapevoli

- su come possiamo posizionarci rispetto agli altri

che ci permettano serenità nel nostro lavoro

… e NUOVE INFORMAZIONI

4

COME AIUTARE MEGLIO

Per aiutare bisogna conoscere/riconoscere **chi** si aiuta

- le persone **e** la DISABILITA'

Per aiutare bisogna conoscere **come** arrivare all'altro

- le modalità di comunicazione

5

COME AIUTARE MEGLIO: persone e disabilità

Nuove prospettive



Immagine ed esempio tratti da: **Iacopo Melio** – *E' facile parlare di disabilità (se sai davvero come farlo)* - Erickson

6

COME AIUTARE MEGLIO: persone e disabilità

Nuove prospettive



Un ragazzo ed una ragazza stanno trascorrendo del tempo assieme

Immagine ed esempio tratti da: **Iacopo Melio** – *E' facile parlare di disabilità (se sai davvero come farlo)* - Erickson

7

COME AIUTARE MEGLIO: persone e disabilità



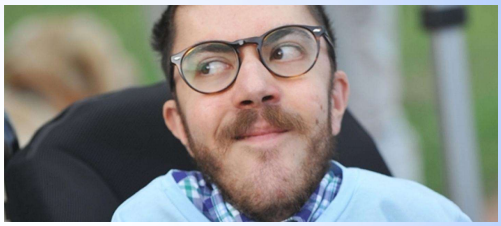


Immagine ed esempio tratti da: **Iacopo Melio** – *E' facile parlare di disabilità (se sai davvero come farlo)* - Erickson

8

COME AIUTARE MEGLIO: persone e disabilità
Parole e definizioni

Definizione di salute – OMS, 1948

La salute è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non consiste solo nell'assenza di malattia o di infermità

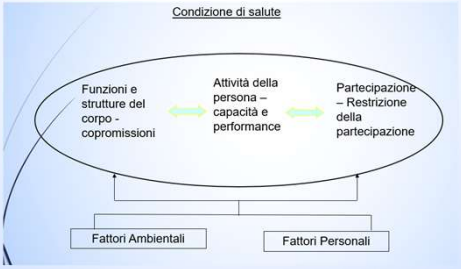
Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (2006 – ratificata dall'Italia nel 2009 - Legge 3 marzo 2009, n. 18)
DISABILITA' *come risultato dell'interazione tra* ***menomazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali a lungo termine e barriere ambientali e comportamentali*** *che ostacolano la piena partecipazione sociale su base di uguaglianza*

9

COME AIUTARE MEGLIO: persone e disabilità
Parole e definizioni

ICF – Classificazione

La DISABILITA' è il risultato di un'interazione complessa e sfavorevole tra le condizioni di salute di una persona e i fattori ambientali e personali. Non è vista come una conseguenza unica di una menomazione, ma emerge quando l'ambiente crea barriere che impediscono alla persona di partecipare pienamente alla vita sociale. Si rifà al modello bio psico sociale



10

COME AIUTARE MEGLIO: persone e disabilità

DECRETO LEGGE 62/2024

- Il decreto 62/2024 (riforma della disabilità) compie due operazioni: una definitoria e una di correzione terminologica.

Nella definizione di persona con disabilità riprende quasi integralmente quella espressa dalla Convenzione ONU e lo fa modificando l'articolo 3 della legge 104/1992 (rif. art. 3, comma 1):

"è persona con disabilità chi presenta durature compromissioni fisiche, mentali, intellettive o sensoriali che, in interazione con barriere di diversa natura, possono ostacolare la piena ed effettiva partecipazione nei diversi contesti di vita su base di uguaglianza con gli altri, accertate all'esito della valutazione di base"

11

COME AIUTARE MEGLIO: persone e disabilità

DECRETO LEGGE 62/2024

Per quanto riguarda la **correzione terminologica**:

– «handicap» sostituita con «condizione di disabilità»;

– «persona handicappata», «portatore di handicap», «persona affetta da disabilità», «disabile» e «diversamente abile» sostituite con «persona con disabilità»;

– «con connotazione di gravità» e «in situazione di gravità» sostituite con «con necessità di sostegno elevato o molto elevato»;

– «disabile grave» sostituita con «persona con necessità di sostegno intensivo».

12

COME AIUTARE MEGLIO: persone e disabilità

Nuove prospettive e considerazioni

- La disabilità è una caratteristica, come qualunque altra: avere i capelli biondi, essere alti, essere curvy, avere la pelle nera e così via (Iacopo Melio)
- Siamo tutti uguali perché siamo tutti diversi
- Prima di tutto la persona, la persona prima della sua disabilità (persona con disabilità, persona con autismo…)
- Tutti possiamo partecipare ed autodeterminarci

13

COME AIUTARE MEGLIO: persone e disabilità

Da qui derivano alcune precisazioni sui termini

Usare parole sbagliate significa alzare muri, usare parole giuste significa costruire ponti. Cambiare le parole, invece, significa cambiare le informazioni, i concetti e le idee, e quindi cambiare la realtà (Iacopo Melio)

Fonti

- Intesa Sanpaolo, Presidenza del Consiglio dei Ministri, ANFFAS Nazionale, Le Parolo Giuste: media e persone con disabilità, Novembre 2021
- Consiglio Nazionale Ordine dei Giornalisti, Malafarina A.G., Arrigoni C., Sani L. (a cura di), Comunicare la disabilità, 2024

14

COME AIUTARE MEGLIO: persone e disabilità

Da qui derivano alcune precisazioni sui termini

Linguaggio esclusivo (da NON utilizzare)	Linguaggio inclusivo	Osservazioni
AFFETTO DA / COLPITO DA / VITTIMA DI / SOFFRE DI	persona con sindrome di Down; persona nello spettro autistico/con autismo	La condizione di disabilità deriva dal contesto in cui vive e non dalla sua limitazione funzionale
ANORMALE / ANOMALO/DEFORME/ DEMENTE / DEMENZA	persona con disabilità; persona nello spettro autistico/con autismo; persona con Alzheimer	Ove sia strettamente necessario ai fini dell'esposizione dei fatti, riportare le informazioni senza esprimere esplicitamente o implicitamente giudizi su profili di normalità o anormalità
DIFETTO GENETICO / MALATTIA GENETICA	persona con sindrome di Down	Per mettere in evidenza tale aspetto è preferibile fare riferimento alla specifica diagnosi
DISABILE	persona con disabilità	La persona non è la sua disabilità
DISLESSICO / DISGRAFICO / DISORTOGRAFICO / DISCALCULICO	persona con disturbi specifici dell'apprendimento	siamo dentro ai BES

15

COME AIUTARE MEGLIO: persone e disabilità

Da qui derivano alcune precisazioni sui termini

Linguaggio esclusivo (da NON utilizzare)	Linguaggio inclusivo	Osservazioni
DIVERSAMENTE ABILE / DIVERSABILE	persona con disabilità	Inizialmente sostituiva termini come "disabile", "handiccapato" o "ritardato". Diversamente abile connotava comunque un'enfasi sulla diversità
CIECO / CIECO ASSOLUTO / CIECO PARZIALE / NON VEDENTE/ IPOVEDENTE	persona non vedente; persona con ipovisione ...	
GRAVE / MODERATO / LIEVE	persona con necessità di bassa - media - alta intensità di sostegno	mettere in luce il rapporto tra la persona e l'ambiente
FOLLE / INFERMO / MANIACO / PAZZO / PAZZOIDE / PSICOPATICO / SQUILIBRATO	persona con disabilità psichica	
COSTRETTO SU UNA SEDIA A ROTELLE / RIDOTTO SU UNA SEDIA A ROTELLE	persona che si muove in sedia a rotelle	costretto, ridotto...sono valutativi

16

COME AIUTARE MEGLIO: persone e disabilità

Non complichiamoci la vita





17

COME AIUTARE MEGLIO: persone e disabilità

Nuove prospettive e considerazioni

- «Le persone con disabilità sono persone come tutte le altre, con i loro sogni, desideri e diritti. Non bisogna pietificarle, ma ascoltarle e rispettarle.» (Iacopo Melio)
- «Provate a sostituire la parola persona con disabile e viceversa: il risultato non deve cambiare» (Iacopo Melio)

18

COME AIUTARE MEGLIO: la comunicazione

La comunicazione in breve

Definizione di comunicazione: la comunicazione è lo scambio di informazioni, idee, emozioni e significati tra due o più soggetti

Componenti verbali e non verbali: include parole, gesti, espressioni facciali e tono della voce come elementi fondamentali della comunicazione

Comunicazione bidirezionale: il processo comunicativo è bidirezionale e richiede che il messaggio venga compreso correttamente

Importanza nella collaborazione: **una comunicazione efficace favorisce la collaborazione, riduce conflitti e migliora le interazioni**

19

COME AIUTARE MEGLIO: la comunicazione

La comunicazione in breve

Componenti chiave della comunicazione

Gli elementi principali includono emittente, ricevente, messaggio, codice (linguaggio: verbale, gestuale, ecc.), canale (mezzo: aria, telefono, carta), contesto e feedback

Importanza del canale di comunicazione

Un canale inadeguato può causare incomprensioni anche con messaggi chiari e ben formulate

Ruolo del feedback

Il feedback consente di correggere errori e garantire la corretta comprensione del messaggio

20

COME AIUTARE MEGLIO: la comunicazione

Come comunicare «meglio»

Chiarezza nel messaggio: esprimere messaggi in modo : semplice e comprensibile evita ambiguità e facilita la comprensione reciproca

Ascolto attivo: prestare attenzione all'interlocutore, fare domande e mostrare interesse per favorire un dialogo efficace

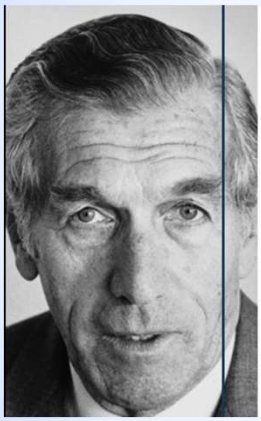
Empatia e comprensione: mettersi nei panni dell'altro per comprendere emozioni e bisogni crea fiducia e collaborazione

Coerenza e feedback: mantenere coerenza tra comunicazione verbale e non verbale e verificare la comprensione tramite feedback

21

COME AIUTARE MEGLIO: la comunicazione

Come comunicare «meglio»



> Comunque ci si sforzi, non si può non comunicare. L'attività o l'inattività, le parole o il silenzio hanno tutti valore di messaggio: influenzano gli altri e gli altri, a loro volta, non possono non rispondere a queste comunicazioni e in tal modo comunicano anche loro.
>
> - PAUL WATZLAWICK -

(Immagine tratta da Facebook, pagina Spazio IRIS)

22

COME AIUTARE MEGLIO: la comunicazione

Per chi valgono tutte queste cose che abbiamo detto sulla COMUNICAZIONE?

23

COME AIUTARE MEGLIO: la comunicazione

Come comunicare «meglio»

«Provate a sostituire la parola persona con disabile e viceversa: il risultato non deve cambiare» (Iacopo Melio)

Quindi

VALE PER TUTTI!!!...

con delle attenzioni, com'è naturale nelle singole situazioni personalizzate (mia mamma sente poco dall'orecchio sx, le parlo a dx; il mio amico non vede da vicino, leggo io o gli passo gli occhiali etc…)

24

COME AIUTARE MEGLIO: la comunicazione

Alcune attenzioni

Tipologia di Disabilità	Strategie di Comunicazione	Da Evitare
Uditiva	Parlare chiaramente guardando la persona; Usare sottotitoli o lingua dei segni; Supporti visivi	Parlare voltandosi; Coprire la bocca; Dare istruzioni solo verbali
Visiva	Descrivere ciò che non è percepibile visivamente; Dare indicazioni precise (es.: 'a destra di...')	Usare termini vaghi (lì, laggiù); Ignorare la necessità di descrizioni; Presumere difficoltà cognitive; Parlare alla persona attraverso altri
Motoria	Garantire accessibilità fisica; Posizionarsi in modo comodo per la persona	Frasi semplici e concrete; Ripetere concetti chiave; Mostrare fretta o impazienza
Del linguaggio	Dare tempo a rispondere; Usare domande chiuse quando serve	Interrompere o completare le frasi; Mostrare fretta o impazienza

25

COME AIUTARE MEGLIO: la comunicazione

Altre attenzioni

Ricordare che: ognuno comunica in modo diverso e ha esigenze di comunicazione diverse (alcune persone hanno bisogno di tipi alternativi di comunicazione al fine di aiutarli a partecipare)

I tipi alternativi di comunicazione per le persone che non usano la bocca per comunicare sono chiamati Comunicazione Aumentativa e Alternativa (CAA). Alcuni tipi di Comunicazione Aumentativa e Alternativa (CAA) sono high tech, altri sono a bassa tecnologia.

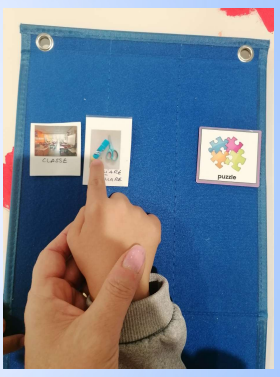
26

COME AIUTARE MEGLIO: la comunicazione

Altre attenzioni







27

COME AIUTARE MEGLIO: la comunicazione

Altre attenzioni

- Parlare/interagire sempre con la persona con cui stai comunicando, non con la persona di supporto
- Non cadere nei classici stereotipi che portano a credere che le persone con disabilità:
  - siano come i bambini
  - abbiano bisogno di servizi speciali o separati (come l'istruzione 'speciale')
  - non possano imparare, lavorare o essere indipendenti
  - soffrano della loro disabilità e siano un peso per la loro famiglia
  - abbiano sempre bisogno di un assistente

28

COME AIUTARE MEGLIO: la comunicazione

DOMANDONA:
Devo essere esperto di CAA assistita, di CAA non assistita, di uso di PECS per COMUNICAZIONE bene con gli alunni?

RISPOSTA:
NO!

PERCHE' NO?!?:
Perché faccio parte di una rete all'interno della quale ci sono persone specializzate che sapranno darmi dei suggerimenti in base all'alunno con il quale mi trovo ad interagire

QUINDI ME NE STO TRANQUILLO E AL MASSIMO MI DICONO CHE FARE?:
Si, sto tranquillo ma…**collaboro attivamente** perché il mio apporto è importante e comunico anche io con l'alunno cercando di seguire le indicazioni che ricevo e ricordando le «attenzioni» appena viste

29

ESSERE EFFICACI e CONSAPEVOLI

Immaginando il futuro, riuscendo a vedere le cose con nuovi PUNTI DI VISTA…
- su come potremmo aiutare meglio
- su come essere più efficaci e consapevoli
- su come possiamo posizionarci rispetto agli altri

Efficaci: utili, opportuni, adeguati

Consapevoli: saper riconoscere i pensieri, le sensazioni ed i comportamenti propri ed altrui, senza giudizio, leggendo la realtà e le proprie reazioni in modo intenzionale

Come? Iniziando dalla chiarezza del nostro **OBIETTIVO**

30

ESSERE EFFICACI e CONSAPEVOLI

Il NOSTRO OBIETTIVO è (Ianes-Canevaro – Lontani da dove? Erickson) *«una scuola inclusiva, pienamente inclusiva»* che *«è una realtà dinamica, in perenne movimento, una serie di dune successive, che si spostano progressivamente, con l'incessante movimento della società»*

«Abbiamo un compito, nella nostra scuola: farla diventare più giusta e più inclusiva della società in cui viviamo»

Però…COS'E' l'INCLUSIONE?

31

INCLUSIONE nelle immagini

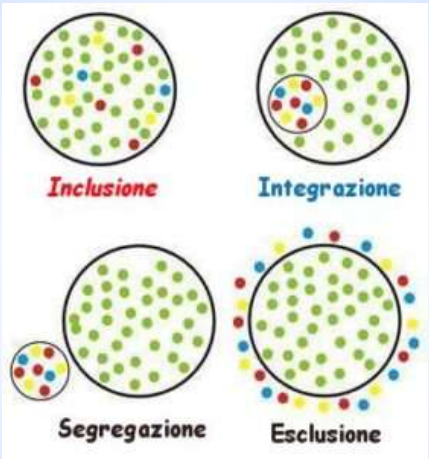


Immagine tratta dalla pagina web https://informareunh.it/

32

INCLUSIONE nelle parole e definizioni

L'inclusione può essere definita come la caratteristica che rende un contesto adatto a tutte le persone, con o senza disabilità, le quali possono viverlo in condizioni di pari opportunità. Il concetto di inclusione è molto più ampio e supera il precedente concetto di "integrazione" che pone l'accento sulla "diversità" e si riduce all'individuazione delle misure necessarie a raggiungere un certo risultato in uno specifico contesto ma con una visione molto discontinua essendo spesso, per questi motivi, foriero di emarginazione e di discriminazione.
Tutti i contesti di vita - scolastico, lavorativo, sportivo, di svago - devono essere inclusivi. Si parla, ad esempio, di inclusione scolastica per fare riferimento alla caratteristica di un ambiente scolastico opportunamente plasmato e adattato che consente a ciascun bambino/a, alunno/a, studente/ssa con disabilità di esercitare pienamente ed effettivamente il proprio diritto all'educazione e istruzione, in condizioni di parità con gli altri, e anche grazie ai giusti e necessari sostegni di cui necessita nella situazione data.
L'inclusione è un processo di cambiamento in cui i diritti delle persone con disabilità impongono una riformulazione di principi e regole tecniche, politiche e sociali. L'inclusione si realizza con la partecipazione delle persone con disabilità e di chi li rappresenta nelle decisioni che le riguardano.

33

INCLUSIONE nelle parole e definizioni

INTEGRAZIONE: alunno con disabilità che deve adattarsi all'ambiente scolastico così com'è, come fanno gli altri per poterne prendere parte; presuppone la distinzione esplicita tra alunni con e senza disabilità; nell'ottica dell'integrazione la risposta è una risposta speciale, per il singolo alunno

INCLUSIONE: il contesto scuola è strutturato in modo da rispondere ai bisogni di tutti, nell'ottica inclusiva la risposta al bisogno è una risposta normale, valida per tutti, utile a tutti

34

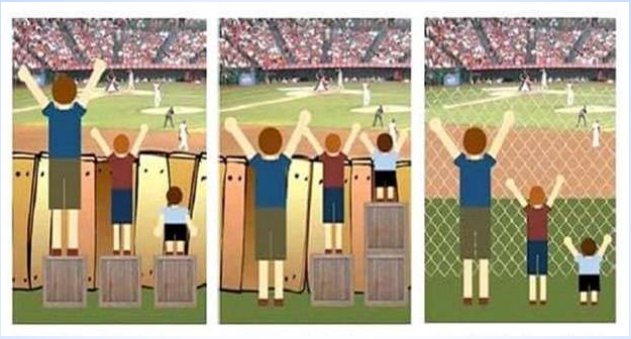
INCLUSIONE nelle parole di chi ha contribuito a farla

Andrea Canevaro sosteneva che "inclusione è ampliare lo sguardo", andando oltre la mera presenza o l'integrazione fisica. Non basta che una persona stia "dentro": inclusione significa rivedere ruoli, prassi e definizioni, per cogliere tutta la ricchezza dell'Altro e non ridurlo al suo deficit.

La società tende a ridurre le persone con disabilità al loro "deficit", mentre includere vuol dire "cogliere l'identità dinamica, plurale e aperta di ogni persona": comprenderne le potenzialità, i bisogni evolutivi e la complessità, non fissarla in un'unica etichetta.

35

INCLUSIONE un'altra immagine…e una DOMANDA



Detto tutto questo: le attenzioni necessarie per essere inclusivi, mi servono solo nelle interazioni e relazioni con gli alunni con Bisogni Educativi Speciali?

36

INCLUSIONE altre parole di chi ha contribuito a farla

Dario Ianes dice che l'Inclusione non è un concetto riservato a studenti con disabilità o BES, ma riguarda tutte le diversità personali (iperdotazione, background migratorio, situazioni familiari, ecc.).

Ianes suggerisce di superare il termine "inclusione", che implica una relazione di potere tra chi include e chi viene incluso. Preferisce parlare di "**convivenza reciprocamente rispettosa di tutte le unicità personali**"

37

INCLUSIONE e parole inclusive





38

POSIZIONAMENTO

Immaginando il futuro, riuscendo a vedere le cose con nuovi PUNTI DI VISTA...
- su come potremmo aiutare meglio
- su come essere più efficaci e consapevoli
- su come possiamo posizionarci rispetto agli altri

Solo dopo aver preso consapevolezza di cosa significa **INCLUSIONE**, possiamo essere efficaci strumenti per metterla in pratica

MA ... non possiamo muoverci e agire da soli

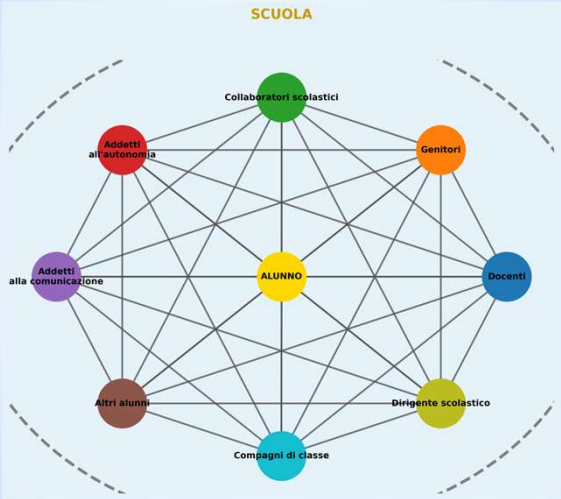
39

POSIZIONAMENTO...nella rete...lavorando in rete

- in grado di aiutare meglio (perché conoscono chi aiutano e sanno come creare interazione/relazione)
- efficaci e consapevoli rispetto all'**inclusione** e alle sue logiche
- NON lavorano da soli, ma all'interno di un rete

40

POSIZIONAMENTO: la rete



41

POSIZIONAMENTO: la rete e il lavoro di rete

Occuparsi del tema dell'incontro tra persone che interagiscono nel lavoro di rete non è questione secondaria perché è come se stessimo parlando delle sinapsi tra neuroni: non serve averne tanti se non sono **collegati** (Mario Paolini, Disabilità e qualità dell'incontro, FrancoAngeli, richiamando A. Canevaro)

«Un sentiero è un percorso per andare da qualcuno. Chi è abituato a percorrere sentieri, individua a istinto – ma un istinto coltivato, cresciuto, educato – il punto che permette di entrare in casa d'altri. Rispetta il sentiero e in questo modo rispetta il confine» (A. Canevaro, Le logiche del confine del sentiero, Erickson)

42

POSIZIONAMENTO: le relazioni tra i nodi della rete

I nodi della rete sono collegati uno all'altro: è un dato di fatto. Se i nodi non comunicano e si sciolgono la rete si rompe, non è più in grado di fare quello per cui è stata creata.

«*Nell'intervento con persone con disabilità la complessità, a volte la fatica, dell'essere in relazione con persone diverse–da-me logora chi ne è coinvolto*» (Mario Paolini, Disabilità e qualità dell'incontro, FrancoAngeli)

43

POSIZIONAMENTO: le relazioni tra i nodi della rete

Lavorare in rete non è facile

« *(…) spesso mi sono sentito dire da operatori di servizi o da insegnanti che le principali difficoltà di rapporto sono, nell'ordine: il rapporto con i colleghi, il rapporto con i genitori, il rapporto con certi casi* »

« *Sembra difficile a volte conciliare il concetto democratico dell'agire cooperativo e collaborativo (…) con una quotidianità fatta di troppi individui alfa che sgomitano nel branco per conquistarsi il primo boccone*» (Mario Paolini, Disabilità e qualità dell'incontro, FrancoAngeli)

44

POSIZIONAMENTO: le relazioni tra i nodi della rete

Lavorare in rete non è facile…

« (…) fatica a far incontrare i diversi «pezzi» per farli lavorare insieme e il logorio a cui ci si espone nel cercare di costruire e mantenere funzionali i collegamenti (…) »

« Nella rete ci sono anche degli anelli fragili, anelli che a volte sostengono grandi pesi» (Mario Paolini, Disabilità e qualità dell'incontro, FrancoAngeli)

… ed è necessaria una **manutenzione costante, è necessaria la cura**

45

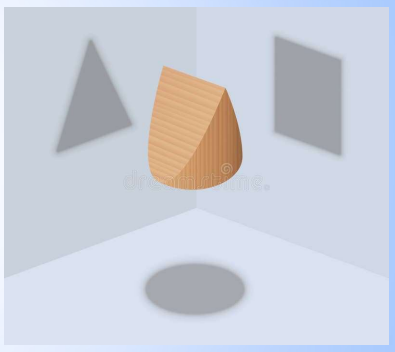
POSIZIONAMENTO: le relazioni tra i nodi della rete

« (…) credo si debba maggiormente riflettere sul tema degli snodi ed essere più consapevoli del fatto che una macchina funziona solo se gli snodi tra i singoli pezzi funzionano, se i meccanismi sono oliati e se, nel tempo che logora i meccanismi, c'è qualcuno che con cura ne ha cura, qualcuno che si accorge di un logorio prima che sia troppo tardi, prima che un pezzo si rompa e blocchi tutto e tutti (…)»
Mario Paolini

46

POSIZIONAMENTO: tanti punti di vista, tante sfumature, tanto lavorio tra i nodi/snodi della rete





47

POSIZIONAMENTO: le relazioni tra i nodi della rete, le testimonianze

Pag 15
Pag 64
Pag 75
Pag 77
Alunna

48

POSIZIONAMENTO: l'ALLEANZA

«Il percorso verso una scuola inclusiva deve vivere di alleanze, di sinergie, di forze tese a uno scopo comune, pur nelle rispettive differenze»
Andrea Canevaro

Mario Paolini, nel suo libro, trova una risposta rispetto alla possibilità di far funzionare il lavoro di rete, un olio per lubrificare gli snodi in modo che gli ingranaggi non si inceppino, un modus operandi che permetta di superare la complessità del lavoro di rete: l'ALLEANZA

49

POSIZIONAMENTO: l'ALLEANZA

Mario Paolini, per parlare di Alleanza, mutua l'immagine dell'orchestra: «*chi sta in una orchestra non deve solo pensare alla propria parte nella partitura ma anche a stare dentro il suono dell'orchestra che è qualcosa di diverso dalla somma dei suoni dei singoli strumenti (…)*»

L'alleanza è un patto tra persone diverse, con capacità e professionalità differenti che collaborano per un fine comune, fine che supera la somma dei singoli contributi

50

POSIZIONAMENTO: l'ALLEANZA

Mario Paolini, nel descrivere l'Alleanza, le sue sfumature ed il suo funzionamento, riprende il decalogo dell'alleanza di Enrico Montobbio e Anna Maria Navone nel loro libro «Prova in un altro modo» (2003)

Il decalogo, letto oggi e dopo quanto visto assieme, potrebbe darci spunti interessanti per lavorare meglio in rete, nella nostra rete a scuola

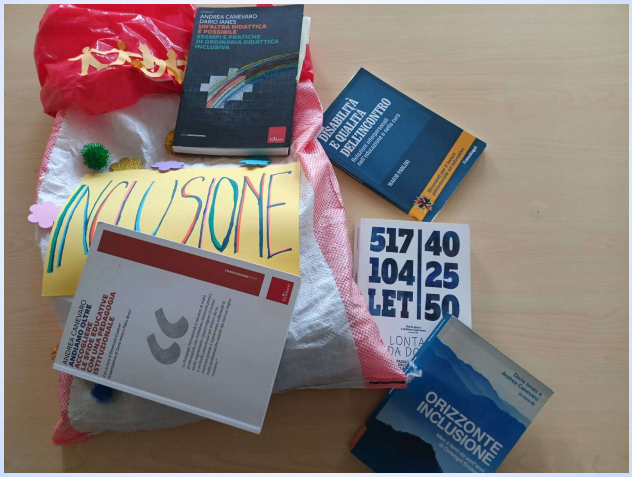
51

POSIZIONAMENTO: l'ALLEANZA in 10 punti

1. L'alleanza non si inventa, ma si costruisce giorno dopo giorno. 2. L'alleanza nasce e si sviluppa in un clima avalutativo e di riconoscimento dei "meriti". 3. L'alleanza è frutto di buone relazioni. 4. L'alleanza è un patto fondato sulla condivisione a volte sulla complicità. 5. L'alleanza si coltiva. 6. L'alleanza non può mai essere data per scontata. 7. L'alleanza si deve rinnovare. 8. L'alleanza fonda le sue radici non solo sull'intelligenza e sulle motivazioni, ma soprattutto sulla componente emotiva della relazione. 9. L'alleanza deve essere verificata attraverso feed-back costanti. 10. L'alleanza si fonda sulla fiducia. (Montobbio-Navone, Prova in altro modo, 2003, Edizioni del Cerro)

52

Alcuni (non tutti) dei Compagni/ stimoli/ guide/ provocazioni che ci aiutano (hanno aiutato) nel Percorso verso l'Inclusione



53

GRAZIE per la partecipazione, ricordiamo che:

"Il futuro è molto aperto, e dipende da noi, da noi tutti. Dipende da ciò che voi e io e molti altri uomini fanno e faranno, oggi, domani e dopodomani. E quello che noi facciamo e faremo dipende a sua volta dal nostro pensiero e dai nostri desideri, dalle nostre speranze e dai nostri timori. **Dipende da come vediamo il mondo** e da come valutiamo le possibilità del futuro che sono aperte". (Karl Popper, *Tutta la vita è risolvere problemi*)

54